

Giovedì 24 novembre ore 11,00

# Storia di un bambino e di un pinguino

Teatro Telaio (Brescia)

Regia: Angelo Facchetti

Scenografia: Francesco Levi e Angelo Facchetti

Costumi: Giovanna Allodi Voce narrante di Daya

Illustrazione: Antongionata Ferrari

Età consigliata: dai 4 ai 10 anni

C'è un bambino che un giorno trova un pinguino davanti alla porta di casa. Un pinguino che sembra davvero molto molto triste. Probabilmente si è perso, e il bambino cerca di capire da dove arriva, cosa vuole: "perché è triste questo pinguino"? Il bambino decide di trovare il modo di riportarlo a casa, costruisce una barca e affronta con lui il lungo viaggio verso il Polo Sud, perché, come tutti sanno, i pinguini vivono al Polo Sud. Ma se non fosse quello di tornare a casa il suo primo desiderio?

Una storia buffa per parlare di mondi sconosciuti che si incontrano, della difficoltà di comunicare e comprendere chi è altro da noi, di un oceano da solcare per far crescere in noi affetto ed amicizia. E così diventare grandi. Come nasce un dialogo? Sono così importanti le parole? Tra mille gesti che restano incompresi e piccole gag surreali, continui fraintendimenti, alcuni enormi, altri apparentemente insignificanti, tra mille avventure e tempeste, i due arriveranno alla fine del loro viaggio. Ma un viaggio può veramente avere una fine?

*"Lo spettacolo è condotto con grazia attraverso gustose trovate che rendono credibili nella parte di un bambino e di un pinguino Michele Beltrami e Paola Cannizzaro, mescolando momenti poetici con invenzioni di stampo clownesco con un uso immaginativo degli oggetti (...) Lo spettacolo si fa amare per la leggerezza e la poesia degli accenti che lo contraddistinguono dove la barca su le note nostalgiche de "La mer" di Charles Trenet porta i due protagonisti verso un viaggio importante di vita" (I Teatri del Mondo 2013 - Recensione di Mario Bianchi su [www.eolo-ragazzi.it](http://www.eolo-ragazzi.it))*

*"Una fiaba tenera e surreale, carica di espressività metaforica ma raccontata con l'innocenza di chi nel mondo muove i primi passi. (...) La storia galleggia in un'atmosfera dove tempo e realtà si annullano, lasciando spazio all'immaginazione e alla voglia di sognare. (...) Ed è proprio il viaggio su una barchetta chiamata Avventura, tra tempeste, peripezie e infiniti racconti muti – a svelare l'alchimia dell'amicizia. Tale da generare tristezza impensata all'addio e candidi sentimenti. Verso un lieto fine dolce e sospeso, che è un po' la favola del diventare grandi." (Elia Zupelli, BresciaOggi, 12 ottobre 2011)*



*"Una composizione attentamente studiata dal regista Angelo Facchetti che diverte, commuove, sorprende sempre piacevolmente, tra gesti che restano incomprensibili ma sono così necessari e piccole gag surreali che preludono a infiniti fraintendimenti ma non si lasciano mai prevedere, Michele Beltrami e Paola Cannizzaro danno vita ad un cosmo molto caotico. O meglio, ad un mondo che segue le sue regole: quelle del teatro, di cui questo spettacolo dovrebbe diventare norma ed esempio imprescindibile." (Una città per gioco 2015 - Recensione di Giulio Bellotto su [www.eolo-ragazzi.it](http://www.eolo-ragazzi.it))*

**Storia di un bambino e di un pinguino** è stato selezionato presso numerosi festival nazionali ed internazionali, tra i quali segnaliamo: Pupi & Pini - XXII edizione, Lignano - 2016; 22th International Children and Young Adults Theatre Festival; Hamedan (Iran) - 2015; Festival "Una città per gioco", Vimercate - 2015; Mini Theatre Festival for Kids Cluj Napoca (Romania) - 2015; Izmir International Puppet Days (Turchia) - 2015; 10th Little Ladies Little Gentlemen International Children's Theatre Festival - Ankara (Turchia) - 2014; Festival internazionale "I Teatri del Mondo", Porto S. Elpidio - 2013; Ordu children Festival, Ordu (Turchia) - 2013; Noril'skie sezony v Krasnoyarske, Krasnoyarske (Russia) - 2013; VI International Festival Kon-teksty, Poznan, (Polonia) - 2013; International Theatre Festival for Children 100, 1.000, 1.000.000 stories Bucarest (Romania) - 2012; 17th Bursa International Theater Festival For Children and young people, Bursa (Turchia) - 2012

Mercoledì 30 novembre ore 11,00

## Gli equilibristi

Teatro dell'Argine di San Lazzaro di Savena (Bologna)

Di: Giulia D'Amico, Pietro Florida, Valentina Kastlunger e Andrea Paolucci

Con: Giacomo Armaroli, Caterina Bartoletti, Francesco Izzo Vegliante, Ida Strizzi

Coreografie: Mario Coccetti

Collaborazione musicale: Andrea Rizzi

Scene: Nicola Bruschi, Andrea Gadda, Gabriele Silva

Aiuto scenografia: Luana Pavani

Aiuto regia: Giulia D'Amico

Regia: Andrea Paolucci

Età consigliata: dai 12 ai 16 anni

Una pedana 4x3, una parete inclinata, quattro attori. Un turbinio di situazioni e di gags sulla scuola di ieri e su quella di oggi, quella dei secchioni e dei bocciati, quella delle merendine flosce e delle prof vampiro.

Uno spettacolo che racconta, dal punto di vista di quattro adolescenti, un universo fatto di emozioni vissute all'eccesso, un mondo dove "o tutto o niente", un mondo dove se detesti il tuo sedere lo copri con sette maglioni, se non sopporti la Pazzaglia vorresti darle fuoco alla macchina, e se ami la Cecchini ti spari 2000 chilometri e la raggiungi in gita scolastica e le dici che è per sempre. Perché a quell'età è così. Fino in fondo. Senza mezze misure. Sempre sul filo. In equilibrio. Una drammaturgia fatta soprattutto di visioni, un mosaico di codici teatrali diversi, alla ricerca di un linguaggio capace di rendere il paradosso tra la leggerezza e l'intensità, l'inconsapevolezza e la problematicità con cui vengono vissuti i piccoli drammi quotidiani che segnano il percorso di una crescita.

EOLO

Mario Bianchi

*...spettacolo di ottima qualità, profuso in uno stile molto particolare e che, senza retorica, si tuffa con efficacia in un mondo così difficile da decifrare. Il miracolo è accaduto con "Gli equilibristi" del Teatro dell'Argine di Bologna, creazione che ha più di dieci anni ma che non li dimostra affatto. Su una piccola pedana e con una parete inclinata sul fondo, quattro attori perfettamente in parte, anche se quegli anni che vogliono rappresentare sono per loro passati da un pezzo, mettono in scena una giornata di quattro compagni di classe, dal risveglio al mattino, fino all'ultima ora di scuola. Nello stesso tempo metaforicamente vi è anche espresso il cammino difficile intercorso dal primo anno di una classe superiore sino all'ultimo dove è forse sedimentata la piena consapevolezza di vivere sempre in equilibrio, ma finalmente con i piedi incollati al filo che pur pericolosamente ondeggiando li sorregge. Caterina Bartoletti, Lorenzo Cimmino, Giovanni Malaguti, Ida Strizzi attraverso l'attenta regia di Andrea Paolucci portano in scena in modo assolutamente credibile situazioni in cui il pubblico di riferimento si ritrova perfettamente. E' un caleidoscopio di tipi e di situazioni a volte paradossali, tra il serio ed il faceto, espresso con intensa leggerezza, mai banale, che racconta gioie e dolori quotidiani che fanno parte della vita di ciascuno di noi, ma che in quegli anni assumono toni particolari, dove nulla è concesso alla mediazione. Le paure più piccole, da quella per la interrogazione a quella dei compiti in classe, quelle più grandi di sentirsi imperfetti o inadeguati, i primi corteggiamenti, le varie tipologie umane presenti in ogni classe che si rispetti mai caricaturizzate sono tratteggiate con diversa teatralità di accenti, anche crudeli, mentre i genitori e insegnanti, pur se evocati e raccontati, restano sullo sfondo. La metafora dell'equilibrio poi espressa sia sulla pedana anche con un originale teatro di figura sia sulla parete scoscesa, che sta sul fondo è efficace nel rendere l'idea del senso di fragilità e di insicurezza della età che lo spettacolo vuole mettere in scena.*

BOLOGNATEATRO.IT

Carlo Magistretti

*Ho visto questo spettacolo 3 volte da quando è nato, 10 anni fa. E anche quest'anno sono tornato a vederlo. Perché? Perché questo è uno degli spettacoli più belli che io abbia mai visto in questi anni. Questo è lo spettacolo che vi consiglio di non perdere per nulla al mondo, è lo spettacolo che vi consiglio se volete invitare fuori amici e parenti una sera, è lo spettacolo che vi consiglio se siete un po' giù, e anche se non lo siete. Tutto nasce dai laboratori di teatro che i ragazzi dell'Argine fanno da anni nelle scuole di ogni ordine e grado. 10 anni fa, con alcuni studenti delle superiori, si cercò un modo per raccontare gli anni del liceo attraverso le parole dei ragazzi; dopo molto ascolto si cominciò a scrivere. Sapete qual è la cosa bella? Che non importa quando queste parole sono state scritte: sono le stesse che usavo io al liceo, che usavate voi, che usano oggi i ragazzi, che useranno un giorno i futuri studenti. Le superiori, e quindi l'adolescenza, sono raccontate in modo perfetto, ma soprattutto fresco e divertente. E la regia è piena di idee, trovate, spunti come solo in certi spettacoli off che ho visto a Londra. Insomma in conclusione, credetemi se vi dico che a volte dobbiamo non solo guardare all'estero quanto sono bravi (esercizio che comunque va fatto), ma anche saper scoprire e valorizzare i talenti nostrani che – non riesco a capire a volte come mai – rimangono troppo tempo nell'ombra. “Gli Equilibristi” a Londra sarebbe un successo, potrebbe rimanere in scena ininterrottamente per anni, almeno io scommetto di sì: cosa aspettiamo a provare ad esportare ciò che di buono c'è anche nel teatro contemporaneo italiano?*



Mercoledì 14 dicembre ore 11,00

# La piccola fiammiferaia

Cà luogo d'arte Gattatico- Reggio Emilia

Da H.C.Andersen

Regia: Maurizio Bercini

Testo: Marina Allegri

Con: Olga Bercini, Francesca Bizzarri, Alberto Branca, Massimiliano Grazioli

Musiche originali: Roberto Neulichedl

Scene: Maurizio Bercini e Donatello Galloni

Costruzione Cà Luogo d'arte pitture di Serena De Gier

Costumi: Patrizia Caggiati luci di Christian Peuckert



In coproduzione con THEATRE JEUNE PUBLIC, Centre Dramatique Nationale d'Alsace – Strasbourg, THEATRE NOUVELLE GENERATIONE-Lyon, LE RAYON VERT- Saint Valery en Caux, LABORATORIO NOVE

Età consigliata: dai 3 anni ai 10 anni

**POSTI LIMITATI**

“La piccola fiammiferaia” di Andersen non è un racconto semplice: come adulti lo sappiamo. Ci costringe a confrontarci con temi come la povertà, l'amore negato, la morte, difficili persino da nominare. Crediamo invece che siano temi importanti, eticamente importanti e, i bambini ce lo insegnano, nemmeno così difficili da trattare. Nei giochi dell'infanzia, così come in teatro, si muore e si rivive mille volte, la più terribile cattiveria lascia spazio in pochi secondi al più grande gesto d'amore, è bello ridere a crepapelle quanto piangere di commozione o di rabbia. L'importante è che l'incredibile e meraviglioso gioco della finzione non venga ingabbiato dall'ipocrisia tutta adulta del “questo è meglio non dirlo!”.

Nel nostro spettacolo abbiamo scelto di affidare ad una giovanissima attrice, Olga Bercini la leggerezza tipica dell'infanzia di affrontare col gioco qualsiasi tema, di non scandalizzarsi mai, di riconoscere la fame, la sete, il freddo, di rivendicare amore e di avere la capacità di cercare nell'immaginazione la fuga anche alla più terribile privazione. Agli adulti dello spettacolo, gli altri tre attori, il compito di fare i conti con la realtà dei fatti, di misurarsi con una storia semplice, molto semplice...

Vorremmo che gli spettatori adulti guardassero i bambini guardare lo spettacolo, vorremmo che, più di altre volte, fosse un momento per riflettere su ciò che si vedrà riflesso in loro, vorremmo che assistere bambini e adulti alla spettacolo fosse, per entrambi, un modo di crescere nel dubbio e nella certezza... Più che altre volte vorremmo che l'andare a teatro fosse per i bambini un momento di rapimento e di stupore e per gli adulti l'occasione di riflettere interrogandosi sui grandi temi dei diritti dell'infanzia.

Per sottolineare anche spazialmente la ricerca dello spettacolo sui due mondi degli adulti e dei bambini, abbiamo scelto di accogliere il pubblico in una sorta di locale notturno a misura di bambino dove stanno per iniziare i festeggiamenti per l'ultimo giorno dell'anno. In questa situazione “da grandi”, una splendida occasione viene offerta alla “piccola Claire”: quella di scegliere la storia da raccontare... Senza indugi e con grande caparbietà lei proporrà e porterà ostinatamente alla fine la storia della piccola fiammiferaia, opponendosi decisa e serena ai dubbi degli adulti. Utilizzando pochi e semplici oggetti ed una bambola uguale a lei, senza paura della tristezza, del freddo e della fine infelice racconterà ai bambini il segreto di una fiamma visionaria che per gli adulti è solo un piccolo fuoco che presto si spegnerà...

*“Non avevamo mai visto invece quell'altro piccolo capolavoro che è “La piccola fiammiferaia” di Cà luogo d'arte, dove inconfondibile è la cifra stilistica di Maurizio Bercini, non solo nella ricostruzione immaginifica di un mondo e di un teatro che rimanda agli incanti perduti dell'infanzia, ma anche per quell'impasto di ironia e di melanconia con cui ci restituisce una fiaba dolorosa come quella di Andersen.”*

*(Mario Bianchi – Eolo)*

*“Struggente poesia per la Fiammiferaia” (La Provincia di Cremona - Luca Muchetti)*

*“Magnifico e commovente spettacolo...” (L'Alsace – Stephanie Weill”)*

Lunedì 30 gennaio ore 11,00

## Come sorelle

Compagnia teatrale Mattioli (Milano)

Liberamente ispirato al racconto di Lia Levi "SORELLE"

Di e con: Monica Mattioli

Regia: M. Mattioli e M. Parmagnani

Età consigliata: dai 8 ai 10 anni

Come sorelle è uno spettacolo che parla dell'Olocausto, visto attraverso gli occhi dei bambini di allora. Ma è anche lo sguardo dei bambini di oggi poiché lo spettacolo è anche il frutto di un laboratorio teatrale con ragazzi di 9 anni che hanno scritto con forza il cuore di questa nuova storia.

È la storia di due famiglie italiane, una delle quali di origine ebrea, che attraverso le piccole esperienze di ogni giorno, le emozioni e gli affetti dei bambini, percorrono quel tragico periodo storico che ha portato anche in Italia alle leggi razziali e allo sterminio del popolo ebraico.

Lo spettacolo mostra la normalità della vita, quella di tutti i giorni, i cambiamenti così difficili da capire, il tragico epilogo della Storia. Attraverso emozioni, sorrisi e commozioni i piccoli e grandi spettatori hanno la possibilità di rivivere quadri di storia per non dimenticarli mai.

Due famiglie. La famiglia Segre con due figlie, Loredana e Lucilla, e la famiglia Folliero con una figlia, Bettina.

Loredana è la migliore amica di Bettina: è la sua amica del cuore. Tutti i pomeriggi li trascorrono insieme giocando. Sono talmente amiche che un giorno Bettina propone a Loredana di diventare sorelle di sangue, perché se si è solo amiche forse, nel corso della vita, ci si può anche perdere, ma se si è sorelle, lo si è per sempre.

Nessun pericolo minacciava la loro vita di bambine finché non venne il tempo delle parole sottovoce. Prima di quel tempo per la strada c'era rumore di festa, di vita felice. Poi furono proprio le voci a cambiare intonazione ed intensità: anche uno scemo si sarebbe accorto che la gente non rideva più come prima. La gente improvvisamente sembrava incapace di salutarsi guardandosi dritto negli occhi. In quel tempo ci furono anche delle persone che invece di stare zitte si misero a parlare a voce più alta di prima. Per esempio il maestro di Lucilla e Bettina. Come vi sentireste se vi dicessero che dovete lasciare la scuola perché la vostra religione o la vostra origine non piacciono a chi comanda? Una cosa del genere è successa davvero a Loredana e a tanti altri bambini quando gli ebrei italiani diventarono, per una assurda legge fascista, cittadini di seconda categoria ai quali era proibito lavorare e frequentare le scuole pubbliche.



### *Recensioni di studenti*

*Lo spettacolo è stato di nostro gradimento, molto toccante, comunicava appieno le forti emozioni determinate da quell'orribile periodo storico.*

*Lo spettacolo è stato interessante ed emozionante. I momenti dove le due protagoniste dialogavano erano molto divertenti, ma c'erano anche momenti molto tristi che facevano riflettere sulla tragicità della storia. Lo spettacolo era interpretato da una sola attrice, molto brava nei ruoli dei vari personaggi, cambiando anche i toni e il timbro della voce.*

*È stato un bellissimo spettacolo e ci ha trasmesso molte emozioni perché ha trattato argomenti per noi molto toccanti.*

*...pensiamo che bisognerebbe far vedere uno spettacolo simile a tutti i ragazzini della nostra età perché un domani, quando diventeranno adulti, e qualcuno di loro potrebbe trovarsi a governare grandi stati, dovrà sperare che questi fatti avvenuti nel passato non si devono ripetere*

Martedì 31 gennaio ore 11,00

# Shoah. Frammenti di una ballata

Produzione Ura Teatro

Di e con: Fabrizio Saccomanno e Redi Hasa

Registrazioni sonore: Valerio Daniele - Chora Studi Musicali grazie a Renato Grilli e Giovanni Saccomanno

Spettacolo prodotto da Farm Lecce e organizzato dal Consiglio Regionale della Puglia – Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale, in occasione della “Giornata della Memoria 2015”

Età consigliata: dai 10 ai 16 anni

Un giorno di dicembre mi è stato affidato un progetto inerente la shoah.

Si trattava di raccontare in teatro a degli studenti quella che da molti è considerata la più grande tragedia dell'umanità.

Da anni a teatro racconto storie ma da subito ho sentito quanto il compito affidatomi andava oltre le mie capacità. Non appena cominciavo a raccontare finivo nell'iperbolico, nell'eccezionale. Le parole si ammantavano di retorica, si facevano esagerate.



Continuavo a rileggere centinaia di testimonianze, a studiare le vicende, a nutrirmi di scritti di autori ma poi al momento della restituzione tutto si faceva buio.

Dalla fine della guerra ci sono stati lasciati fiumi di parole. Sono molti quelli che hanno testimoniato, raccontato, analizzato, valutato, confessato. Ci hanno lasciato in eredità opuscoli, diari, libri di memorie. Ci sono dentro storie terribili, tanto dolore, a volte anche luoghi comuni, giudizi affrettati e superficiali. Era ed è giusto così.

Ma tutto questo materiale mi paralizzava. Sentivo che le mie parole andavano ad aggiungersi a tutta un'infinita letteratura senza nulla aggiungere. Meglio, mi dicevo, sarebbe il silenzio, il gesto di gettare un fiore in terra o di posare una pietra su una tomba. Meglio una musica.

Da questo travaglio ha preso corpo quello che ho chiamato Shoah, frammenti di una ballata.

Con Redi Hasa, meraviglioso musicista e compositore, abbiamo costruito quattro brevi racconti in cui continuo è il dialogo tra parole e musica.

Sono racconti che non vogliono dire per intero quella terribile storia (d'altra parte come si potrebbe), sono racconti che più che interessarsi ai fatti cercano di restituire le sensazioni e i pensieri di chi c'era lì in quel momento.

Sono voci di bambini ed adolescenti che non capirono allora quello che stavano vivendo e provano a dirselo e a dircelo in qualche modo. Un modo sincopato e stralunato.

Più che voci che spiegano sono occhi che raccontano. E non cercano redenzione.

Fabrizio Saccomanno

Mercoledì 8 febbraio ore 11,00  
**Animal carnival**  
Barbora Látalová & col. Prague (CZ)

Idea: Barbora Látalová

Drammaturgia: Hana Strejčková

Direttore musicale: Pavol Rinowski

Creazione ed esecuzione: Barbora Látalová, Zdenka Brungot Svíteková, Michaela Suša, Jana Látalová, Jana Novorytová, Inga Mikshina

Produzione: Lucia Račková

Visual concept: Marianna Stránská

Videoart: Petr Krušelnicý, Jaroslav Hrdlička, Vojtěch Vaněk

Disegno luci: Robert Štěpánek

Coproduzione: Tanec Praha

Spettacolo realizzato grazie al supporto: City of Prague, MČ Praha 3 / Prague 3 district, Ministry of Culture of the Czech Republic, Život umělce Foundation

Età consigliata: dai 6 ai 12 anni

**POSTI LIMITATI**

Una performance di danza interattiva per bambini basata sulla omonima suite del compositore francese Camille Saint-Saens. La produzione multimediale unisce il movimento e la danza con proiezioni video, musica originale e suono, ma anche diversi giochi con la luce e l'ombra, il silenzio e la quiete.

Gli artisti sono stati ispirati dalla diversità del regno animale. Essi partono dal sotterraneo, vanno tra le nuvole, si tuffano sott'acqua e si perdono tra l'erba alta. Grazie al pubblico infantile, che è presente sulla scena dall'inizio alla fine, nuove creature vengono create ogni volta. Tuffatevi con noi nel mondo della fantasia degli animali!

La performance è connessa con un movimento, musica e arti visive lavorano con gli artisti. I bambini possono provare il movimento e la danza, conoscere il regno animale, ascoltare musica, creare nuova musica e nuovi suoni, e impegnarsi in una riflessione artistica.

*ANIMALI CARNEVALE ha vinto il Premio del Pubblico e Premio Light del Czech Dance Platform 2014.*



Mercoledì 22 febbraio ore 11,00

# I promessi sposi ovvero I difficili passi dell'amore

Ispirato a "I promessi sposi" di A. Manzoni  
Compagnia Instabile Quick

Di G. Putzolu

Con: Irina Lorandi, Rosa Maria Messina, Riccardo Colombini, Stefano Carabelli, Giorgio Putzolu

Età consigliata: dai 11 ai 15 anni

La straordinaria contemporaneità dei "Promessi sposi" è ancora oggi eccezionale.

La geniale ricerca narrativa che ha portato Manzoni a raccontare, attraverso una struggente storia d'amore, l'Italia culturale e politica del tempo, per molti aspetti non molto diversa nel profondo dell'anima popolare, ma anche nelle figure intermedie e di vertice nel panorama sociale, da quella di oggi per virtù e limiti.

E' un romanzo straordinario che supera e resiste al tempo, come tutti i capolavori del resto.

Osserva la società ed indaga sui suoi limiti, umani e sociali, si interroga sul rapporto con la giustizia sociale, non solo penale, con la spiritualità e la sua pratica, sulle responsabilità, anche morali, di chi ha posizioni di prestigio e di comando nelle società, ma anche dei suoi cittadini che rispondono alla complessità in modo semplice. Il progetto si propone una rilettura teatrale accurata. La messa in scena prevede la scelta dei personaggi simbolo, compiendo quindi una scelta narrativa e artistica che ci permetta di approfondire i punti di vista di chi, secondo noi, ancora oggi, rappresenta simbolicamente la nostra contemporaneità. Attraverso la messa in scena di questo spettacolo vogliamo fare un viaggio nella complessa costruzione dell'amore tra ragazzi, un viaggio nella costruzione di un sistema di relazioni che non riguarda solo noi, un viaggio importante nella nostra difficoltà a leggere il mondo, capirlo, starci dentro e tenerlo tutto assieme...

E' attraverso questi personaggi che potremmo capire meglio la contemporaneità, soprattutto umana, del nostro paese, della sua storia, così complessa e ben poco monolitica. Attraverso gli sguardi, le ragioni e i torti, dei vari personaggi possiamo riconoscere il totale, come se i personaggi non fossero altro che le tessere di un puzzle che, una volta posizionate, sono in grado di darci l'insieme del disegno emotivo, culturale e politico della nostra società. Gli sguardi e i caratteri dei personaggi sono ancora vivi oggi, certo, vivono in altri corpi e altri nomi, ma a ben osservarli e leggerli riconosciamo perfettamente quel modo di pensare, di agire, di concepire la vita e lo Stato.

I Bravi in nuce, non sono altro che dei bulli, lentamente scivolano da una dimensione di disagio individuale ad una organizzazione del male più grande, finendo così alle dipendenze di un clan che li usa per fini a loro ignoti. E' straordinaria la descrizione che il Manzoni fa della struttura gerarchico-malavitoso che va dallo scalino più basso del bullismo per arrivare al vertice incarnato dall'innominato.

Interessanti anche gli accostamenti fra due pensieri interni all'agire Cristiano, Fra Cristoforo e don Abbondio, sono ancora oggi la rappresentazione di una chiesa che cerca se stessa, il coraggio, la difficoltà, la contraddizione di una visione spirituale che si trasformi in una pratica di vita certamente non facile.

E che dire della straordinaria descrizione della Monaca di Monza. Una bambina a cui i genitori assegnano, già durante la gravidanza, le loro aspirazioni! La bambina si ribella, ha carattere. Non è la violenza che piega la bambina ai desideri dei genitori, è il ricatto affettivo, la leva che piega definitivamente Gertrude a quel destino odiato.

Manzoni introduce, certo con gli strumenti di allora, il principio del bambino come soggetto, vita da non manipolare, il problema dell'autodeterminazione della donna, i guasti che producono un'educazione violenta e coercitiva.

Attraverso la messa in scena di questo spettacolo vogliamo fare un viaggio nella complessa costruzione dell'amore tra ragazzi, un viaggio nella costruzione di un sistema di relazioni che non riguarda solo noi, un viaggio importante nella nostra difficoltà a leggere il mondo, capirlo, starci dentro e tenerlo tutto assieme....



Mercoledì 15 marzo ore 11,00

## 24583 piccole inquietanti meraviglie

Scarlattine teatro (Campsirago)

di e con: Giulietta Debernardi, Anna Fascendini, Marco Mazza

Regia: Anna Fascendini

Collaborazione drammaturgica: Michele Losi, Barbara Pizzo

Supervisione dei testi: Barbara Pizzo

Musiche: Adalberto Ferrari, Andrea Ferrari

Coreografie: Marta Bevilaqua di Arearea e Janet Smith di Scottish Dance Theatre

Disegno luci: Andrea Violato

Scenografia: Francesco Panzeri

Consulenza artistica: Riserva Canini

Film d'animazione: Stefania Gallo, Marco Martis

Costumi: Agnese Bocchi, Lorella Bellelli

Video: Alberto Momo

Da un'idea di Michele Losi

Spettacolo realizzato grazie al sostegno di Campsirago Residenza

Età consigliata: dai 6 anni ai 12 anni

Pasquale è un bambino. Come tanti.

A suo modo inquietante, come tutti possono apparire agli occhi altrui se ritenuti strani o semplicemente diversi.

Pasquale nasce, cresce. Conosce mamma e papà, amici e meno amici, tutti nel mondo e col proprio mondo. La filastrocca, la poesia e la rima infantile sono la voce delle loro storie.

Insignito al Lalka Tez Czlowiek Festival 2012 (Varsavia, P) dell'Honorary Diploma dalla giuria Puppeteers Center POLUNIMA (Unione Internazionale delle Marionette - Polonia), 24583 piccole inquietanti meraviglie è una partitura di physical theatre per tre attori e venti palloncini, in cui i dialoghi si alternano a coreografie, video, narrazione, canti. Nasce da un immaginario composito e di grande intensità, che accoglie e restituisce in forma nuova racconti e visioni di Tim Burton, Roald Dahl, Cesare Viviani. La vocazione infantile, forte e tuttavia speciale sin dalle fonti di ispirazione, fa di 24583 uno spettacolo tout-public, che si snoda tra atmosfere dark e l'onirico più tenero e rarefatto.



*Una delle più originali ed emozionanti creazioni viste a Vimercate è stata senz'altro l'ultima produzione della compagnia lombarda ScarlattineTeatro. [...]*

*Tutto giocato in rima da tre efficacissimi attori, 24583 piccole inquietanti meraviglie risulta essere un tenero e divertito omaggio alla diversità, sorretto da un ritmo di grande e raffinata teatralità...*

Mario Bianchi, "Eolo" - Rivista Online

*Proseguendo la nostra analisi ci imbattiamo nel curiosissimo 24583 piccole inquietanti meraviglie della compagnia lombarda Scarlattine Teatro, che pone al centro della vicenda l'esistenza di un bambino molto particolare, Pasquale, nato con i*

*dentri troppo lunghi, ma forse particolare non solo per questo. Pasquale è una delle tante meraviglie che popolano il mondo, inquietanti, ma pur sempre meraviglie. Nello spettacolo il nostro è un tenerissimo pallone con caratteristiche sue proprie in un mondo che di caratteristiche non ne ha alcuna. Tutto giocato in rima da tre efficacissimi attori, 24583 piccole inquietanti meraviglie risulta essere un tenero e divertito omaggio alla diversità, sorretto da un tenero e divertito omaggio alla diversità sorretto da un ritmo di grande e raffinata teatralità*

Venerdì 7 aprile ore 10,00

## Fedro. Sulla bellezza

Compagnia Carlo Rivolta

Di Platone

Con: Luciano Bertoli, Davide Grioni

Versione scenica e regia: Nuvola de Capua

Compagnia Carlo Rivolta

Età consigliata: dai 14 ai 19 anni

Dal libro di Platone e da una canzone prende vita una rappresentazione teatrale attraverso il corpo e la voce di due attori: Davide Grioni e Luciano Bertoli, che interpretano rispettivamente Fedro e Socrate. Lo scenario è inusuale per Socrate: la campagna. La ricerca del Bello richiede di varcare le mura della πόλις, *umana, troppo umana*, con i suoi traffici e i suoi commerci, illeciti, troppo illeciti.



Allora come ora si vive nell'incertezza e nell'angoscia di un tempo di crisi: guerra del Peloponneso, peste di Atene, disordini politici, condanna a morte di Socrate. Anche gli dei abbandonano l'Olimpo e vagano nel cielo, quasi a voler lasciare gli uomini unici responsabili del proprio destino.

C'è bisogno di Poesia. E Platone/Socrate ce la ridà intrecciando logos e mito, come è solito fare sempre, ricreando così un mondo di fiaba eppure vero. "Mitico!", appunto. Mitico in tutti i sensi, con tutti i sensi. Ma soprattutto illuminato dalla vista della Bellezza, unita alla Giustizia e alla Moderazione.

Così, attraverso la follia d'Amore, invasati da Eros, seguendo la filosofia, possiamo dare le ali all'anima e innamorarci di esseri belli e di parole belle, smascherando il linguaggio dei retori

affabulatori che, come Lisia, ingannano la mente dei giovani. Anche il modo di esporre il proprio pensiero è inusuale per Socrate, che, parlando di Amore, *scorre come un fiume di desiderio* senza lasciare spazio al dialogo ma facendolo vivere con movimenti simbolici. Fedro ne rimane affascinato e turbato.

Gli si aprono domande e dubbi su cui discuterà con Socrate in un incontro futuro. Restiamo in un'atmosfera sospesa e magica, carica di attesa e di speranza.

Nuvola de Capua

Questo dialogo di Platone è il viaggio di due personaggi: Fedro e Socrate. È un viaggio iniziatico, in cui il vecchio filosofo dialoga con il giovane Fedro passeggiando in campagna. Si esce dai suoni sguaiati della città e si ascoltano le voci della natura. Si viaggia, come in un film di fantascienza, verso un altrove immaginato attraverso il mito, radice magica e profonda del logos. Si fugge l'ipocrisia dei sofisti, venditori di discorsi scritti muti e immutabili. Si dialoga seminando nell'anima parole vive. Si cerca poesia e armonia, incanto e pensiero, gioia di vivere e voglia di creare. Si cerca la bellezza e l'amore. Se mi guardo allo specchio sono solo. Ho bisogno di vedere nello specchio l'altro, che rimanda un'immagine di me che non conoscevo e che mi affascina. L'amore fa volare. Socrate in questo percorso è davvero un maestro: il maestro che ognuno di noi vorrebbe incontrare. Il maestro che entusiasma e fa innamorare. Il giovane Fedro lo segue e lo ascolta in questo dialogo di formazione. Ora può ritornare nella città, con l'anima rinnovata e ricca di nuovi pensieri. Per costruire una città nuova, si devono educare i giovani a diventare uomini e donne nuovi. Platone l'aveva capito.

